

Il giudizio se i ragazzi sono pronti ad accostarsi alla Comunione tocca prima di tutto ai GENITORI che vedono come i figli si comportano. È importante l'ambiente di fede della famiglia e della comunità. Se i genitori non vivono una vita cristiana e non frequentano la comunità e neppure la Messa, sarà molto difficile al ragazzo "capire" che cosa vuol dire ricevere l'Eucaristia, neppure deve essere determinante il fatto che "tutti i suoi amici fanno la comunione e lui si sentirebbe tagliato fuori". Per l'abito seguiamo la proposta dei Vescovi piemontesi: "Quando si riuniscono i genitori ed i parenti si spieghino loro le ragioni che esigono una decorosa sobrietà negli abiti, esortandoli ad usare un normale abito festivo" (dal calendario liturgico 1971-72). Neppure ci sembra serio – tanto meno educativo – portare le bimbe in chiesa con l'abito normale e poi, tornati a casa, vestirle da "principesse" per i parenti e le fotografie. È giusto vivere questo momento con gioia e facendo festa, ma ci sembra contro il Vangelo esagerare nei regali e nei grandi ricevimenti o pranzi. I risparmi possono servire a far vivere altri ragazzi del Terzo Mondo...

Soprattutto chiediamo a tutti di tener presente che l'ascolto della parola di Dio – il catechismo – continua per tutta la vita anche dopo aver fatto la prima Comunione, che non deve essere l'unica, ma la prima di una lunga serie. Almeno con la Messa ogni domenica. E questo dipende dai genitori...

(tratto da "ALLE RADICI" - don P. Terziariol  
vademecum per capire le scelte di vita pastorale di una comunità parrocchiale)

## FESTA DEGLI ANNIVERSARI

È con molto dispiacere che quest'anno, a causa della pandemia del covid e delle necessarie misure di sicurezza da osservare, le nostre comunità si trovano costrette a rimandare la celebrazione della festa degli anniversari di matrimonio, che veniva normalmente organizzata nella domenica di Cristo Re. Se la situazione migliorerà si potrà condividere questa festa nella prossima primavera. Tuttavia, per essere vicini a tutte le coppie che avrebbero voluto rendere partecipi le comunità di questo momento di gioia, in tutte le messe di sabato 21 e domenica 22 novembre sarà inserita una preghiera ed una speciale benedizione a loro dedicata.

Tutte le coppie sono quindi invitate a partecipare ad una di queste messe (non è necessario iscriversi), dove si potrà condividere, ahimé solo virtualmente, la loro gioia. Le comunità vogliono comunque ringraziare tutte le famiglie che, anche in questo momento difficile, sono testimonianza di unione e fiducia nel futuro, nella sicura speranza della presenza di Dio nella loro vita.

Carlo B.

### Letture di domenica 22 novembre

Ezechiele 34,11-17; Salmo 22; 1Corinzi 15,20-28; Matteo 25,31-46

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 54 22

ascensione.to@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

par.pentecoste@diocesi.torino.it

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it



Ascensione

Pentecoste

n.300

Domenica 15 novembre 2020

## LA PAROLA RISUONA

Proverbi 31,10-31; Salmo 127; 1Tessalonicesi 5,1-6; Matteo 25,14-30

Quando pensiamo alla parola "talento" ci vengono in mente le qualità proprie di una persona, per cui si dice che qualcuno ha del talento. Così il talento, che nella parabola narrata questa domenica significa un'unità di misura applicata soprattutto alle monete, viene a significare il complesso delle capacità singolari di una persona.

Ma così pensando, si fraintende la parabola di Matteo: essa racconta di un padrone che distribuisce non le capacità, ma i suoi beni/talenti, "secondo le capacità di ciascuno". A uno ne dà cinque, all'altro due, a un altro ancora uno, ma si fida ugualmente di ciascuno; se a qualcuno affida di meno, non è per mancanza di fiducia, ma per rispettare le sue capacità e non metterlo in difficoltà, chiedendogli troppo.

Nell'opposizione tra i primi due servi che si ingegnano con i talenti e il terzo che non fa nulla, Matteo rende evidente il contrasto tra operosità e pigrizia, efficienza e passività. Infatti, i primi due servitori sono l'immagine dell'operosità e dell'iniziativa, si assumono il rischio delle decisioni, si aprono a prospettive sempre nuove. Il terzo servitore invece è pigro, passivo, non si industria, non corre rischi.

Egli ha paura e non investe il talento, lo sotterra. Egli pensa: io sono tranquillo, in pace, non farò uno sbaglio...

In una simile concezione di Dio c'è posto soltanto per la paura e la scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto: nulla di più. La parabola ci fa capire che bisogna cambiare prospettiva: non più quella della gretta obbedienza e della paura, ma la prospettiva dell'amore, che è senza calcoli e soprattutto senza paura.

La vera natura del rapporto tra Dio e l'uomo è l'opposto della paura e timore servile, ma al contrario un rapporto di amore dal quale scaturiscono il coraggio, la generosità, la libertà e lo spirito di iniziativa. La parabola, sviluppando il contrasto tra passività e operosità, non intende essere un'esaltazione "dell'efficienza", ma deve essere interpretata unicamente nel suo significato religioso. Probabilmente il servo pigro non è l'uomo che non compie opere buone, ma l'uomo conservatore, ripetitivo, pauroso di fronte ad ogni rinnovamento dettato dalle esigenze evangeliche. Il Regno è rischio, chi non vuole correre rischi perde il Regno.

Silvana B.

## UN ANNO FA

Le tre parole del titolo non vogliono essere la celebrazione di un anniversario, ma sono solo una riflessione, un ricordo, non so se nostalgico o malinconico.

Proviamo a pensare ad un anno fa: cosa facevamo, dove eravamo, che progetti avevamo.

Sicuramente i ragazzi andavano a scuola mugugnando e criticando i professori colpevoli di pretendere troppo, pensando di subire ingiustizie, di essere troppo impegnati, ma, terminate le lezioni (naturalmente noiose), sciamavano per la città tessendo i primi filarini. I più grandicelli poi, alla sera molto inoltrata si accalcavano nei luoghi della "movida", a proposito, non si potrebbe chiamarla "cagnara", temine molto più appropriato per quello che risulta essere?

I grandi invece imprestavano contro il lavoro (quelli che un lavoro lo avevano), mal retribuito, con i capi che immancabilmente, non si sa come mai, risultavano sempre stupidi o incapaci, che non capivano la nostra intelligenza e abilità lavorativa.

Questo era anche il periodo in cui si cominciava a pensare alle feste natalizie e a tutto quello che ciò comportava: lo stress per la ricerca dei regali per la moglie o il marito, per l'amante (fortunatamente questa è una parola bi-sex e ne basta una), per i figli, che fino a che sono piccolini è abbastanza facile, ma quando crescono chi li capisce più i loro gusti e così si sbaglia sempre.

Poi bisognava programmare le vacanze, le settimane bianche: sulle Dolomiti o in Val d'Aosta? No, meglio optare per le valli olimpiche, più vicine e forse meno care... a proposito, i soldi? Piangevamo tutti che non si arrivava a fine mese e poi...

Questo era, a grandi linee, l'atmosfera natalizia che si captava un anno fa, salvo eccezioni, in quasi tutte le famiglie. Risultato? Musi lunghi, lamentele, scontentezza e irritabilità.

Certo, avessimo saputo cosa si stava preparando sulle teste dell'umanità, forse ci saremmo occupati meno di queste piccolezze che ingrandivamo stupidamente a dismisura e avremmo goduto per ogni minuto vissuto.

Se avessimo sentito il malefico fruscio di questo micro-essere insignificante e terrificante che vagava per il mondo studiando il modo per essere più presente e letale per l'umanità, avremmo dato più importanza a quei valori dimenticati che il Natale avrebbe dovuto ispirarci...

Io e la mia dolce gattanera vivevamo come nel calendario dell'Avvento: trascorrevamo i giorni nell'attesa di rivedere i nipoti, ma per noi si preparavano, sempre a nostra insaputa, altre nubi nere che ci avrebbero cambiato la vita.

Adesso, dopo un anno che abbiamo visto stravolgere la vita di ognuno di noi, avremmo dovuto aver fatto tesoro della tragica esperienza. Invece le notizie che riceviamo quotidianamente dai giornali e dai TG, ci dicono che la superficialità e l'incoscienza di qualche persona e, questo è ancora peggio, di alcuni politici che non ammettono l'evidenza, ci stanno portando, purtroppo, verso un baratro sanitario da cui sarà molto difficile risalire.

Tutta questa incoscienza me la sono ritrovata nel versetto del vangelo di Matteo: "Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti" (24,38).

## LAUDATO SÌ - 10

Il Papa continua la sua riflessione attraverso alcuni brani biblici dell'Antico Testamento, con particolare riferimento al libro dei Salmi, che lascio a voi leggere sul documento originale [cf. LS 68-75]. "Il mistero dell'universo" è il titolo molto interessante del terzo punto di questo capitolo che papa Francesco inizia con una precisazione: "Per la tradizione giudeo-cristiana, dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale. [...] La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11,24)" [LS 76-77]. Tuttavia il Papa si sente in dovere di constatare che "Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino", però "un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità" [LS 78]. Nondimeno, continua papa Francesco, "La fede ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade. La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento. [...] Pertanto, l'azione della Chiesa non solo cerca di ricordare il dovere di prendersi cura della natura, ma al tempo stesso «deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso»" [LS 79]. Ma, nonostante tutto, Dio vuole agire con noi e contare sulla nostra collaborazione ed è in grado di trarre qualcosa di buono dai mali che noi compiamo: questa presenza «è la continuazione dell'azione creatrice» [cf. LS 80]. Qui il Papa lancia un monito sulla tentazione d'esercitare il proprio dominio su altri esseri viventi: "Quando si propone una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta anche gravi conseguenze per la società. La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone è agli antipodi di tale modello, e così Egli lo esprimeva riferendosi ai poteri del suo tempo: «I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,25-26)" [LS 82].

CB

## ASCENSIONE 1970 - 2020

### Eucaristia

Chiediamo due anni di preparazione alla Comunione e iniziamo in terza elementare. I gruppi iniziano, in genere, a metà novembre e chiudono a ridosso di Pasqua. Si ritengono necessari almeno due anni di catechismo prima di fare la comunione.

